

## La persona con disabilità nei documenti per la catechesi in Italia

---

Veronica Donatello\*

### **The Person with Disabilities in the Documents for Catechesis in Italy**

#### ► **SOMMARIO**

*In questo articolo per necessità ci focalizzeremo su quanto è stato elaborato dai documenti per la catechesi e dal Documento dell'Ufficio Catechistico Nazionale nel settore pastorale e catechetico italiano in riferimento alle persone con disabilità. La Chiesa italiana, attraverso il Progetto Catechistico, che trova nel Documento di Base il nucleo generativo, e grazie ai Catechismi della CEI, agli Orientamenti pastorali Incontriamo Gesù e documenti specifici specifici del Settore delinea la catechesi con le persone con disabilità. L'insieme dei dati raccolti permette di cogliere l'intuizione profetica ecclesiale circa il concetto di integrazione/inclusione, subordinato al riconoscimento umano-cristiano della dignità della persona con disabilità, soggetto a pieno titolo, come pure il ruolo della comunità, sia nell'accogliere la persona con disabilità, sia nell'attivare processi di formazione in équipe e capace di utilizzare i cosiddetti "plurimi linguaggi".*

#### ► **PAROLE CHIAVE**

*Catechesi; Inclusione pastorale; Persone con disabilità; Plurimi linguaggi; Soggetti.*

\* **Veronica Donatello** è Docente invitata per «Metodologia catechetica con persone disabili» nella Facoltà di Scienze dell'Educazione (Università Pontificia Salesiana di Roma).

## 1. Il «Documento Base» (DB) e le persone con disabilità (1970)

Com'è noto, il DB costituisce il primo grande documento postconciliare della Chiesa italiana,<sup>1</sup> e attua lo spirito del Concilio che, attraverso la catechesi, raggiunge le comunità cristiane nella loro quotidianità. Essa invita le comunità ecclesiali alla creazione di un progetto pastorale che tenga conto di un primo annuncio e della fase posteriore:<sup>2</sup> dunque l'annuncio catechetico, il coinvolgimento nella vita liturgica e la testimonianza, attraverso itinerari differenziati (non speciali) di catechesi. Il DB propone una visione rinnovata della Chiesa, grembo che genera alla vita in Cristo mediante «l'iniziazione cristiana, tutta responsabile dell'evangelizzazione e dell'educazione alla vita di fede; una visione rinnovata della persona, coinvolta nella catechesi non come semplice “destinataria”, ma come “protagonista” del cammino di fede, raggiunta nelle concrete situazioni di vita; una visione rinnovata della fede».<sup>3</sup> Si enucleano i soggetti della catechesi, in due numeri essa sottolinea l'attenzione a coloro che sono meno dotati, disadattati e subnormali.<sup>4</sup>

Il documento sottolinea fortemente l'importanza della formazione dei catechisti. È assolutamente necessario avere catechisti preparati che non improvvisino, né annuncino contenuti di fede in modo riduzionista o infantile. Insieme alla famiglia della persona con disabilità<sup>5</sup> essi inoltre devono cercare, attraverso un linguaggio adatto e la creazione di un ambiente accogliente, di non escludere la PcD ma di metterla in relazione con la comunità in modo da rendere possibile la sua partecipazione alla vita liturgica e alla forma testimoniale.<sup>6</sup>

Un concetto chiave che rientra nello stile formativo per tutti e soprattutto per la PcD, è il concetto di collegialità: tutta la comunità è il soggetto della catechesi. L'iniziazione alla vita cristiana avviene attraverso la Parola, la liturgia, il servizio e la comunione.<sup>7</sup> Le strategie inclusive per porre in atto questo percorso sono contenute nel famoso slogan «mentalità di fede e integrazione fede-vita»<sup>8</sup> non si parla di metodo, non si prende posizione, ma esso diviene un criterio di scelta valutativo.<sup>9</sup>

## 2. «Incontriamo Gesù» (IG)

### Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia (2014).

La parola “disabilità”, nel documento IG, ricorre poche volte, tanto da far pensare a una dimenticanza. Leggendo attentamente, ci si accorge del nuovo sguardo proposto a tutta la realtà

---

<sup>1</sup> Cfr. L. SORAVITO, *Il Documento base e la pastorale della Chiesa italiana*, in «Catechesi» 79 (2009-2010) 6, 25-39. Le idee del DB sono state infatti recepite e attualizzate nel Documento dell'UCN, in modo trasversale tanto che possiamo trovarvi alcuni elementi che confermano la nostra tesi.

<sup>2</sup> Cfr. CEI, *Riconsegna del testo “Il Rinnovamento della catechesi”*. Lettera dei vescovi, Roma, 3 aprile 1988, n. 6, in ECEI/4, n. 1019, EDB, Bologna 2003.

<sup>3</sup> C. SCIUTO, *Catechesi: la frontiera della fede*, in «Il Regno - Attualità» 55 (2010) 14, 488-499.

<sup>4</sup> Cfr. CEI, *Il rinnovamento della catechesi*. Documento pastorale dell'Episcopato italiano, 2 febbraio 1970, in *Enchiridion della Conferenza Episcopale Italiana*, 1. *Decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la chiesa italiana 1954-1972*, EDB, Bologna 1985, nn. 125 e 127 in ECEI/1, nn. 2746 e 2753.

<sup>5</sup> Persona con disabilità d'ora in poi PcD.

<sup>6</sup> Cfr. G. MORANTE, *Una presenza accanto*, Elledici, Leumann (TO), 2001, 26-33.

<sup>7</sup> DB IV, in ECEI/1, nn. 2539-2580.

<sup>8</sup> *Ibidem*, nn. 38-39, in ECEI/1, nn. 2481-2487.

<sup>9</sup> *Ibidem*, n. 52, in ECEI/1, nn. 2529-2530.

ecclesiale su questo tema. L'idea pervasiva del documento è quella di ripensare la catechesi in un'ottica "inclusiva", dove l'appartenenza alla dimensione ecclesiale sia aperta a tutti, quindi anche alle PcD. In vari punti del documento, in maniera trasversale, è possibile rintracciare questa prospettiva: nella descrizione delle realtà fragili, nell'attenzione e cura pastorale dei poveri e degli esclusi, ma anche nella nuova visione di protagonismo educativo della catechesi e dell'annuncio della fede, nella partecipazione piena alla vita della comunità.<sup>10</sup>

#### ■ **Il concetto di persona con disabilità nella comunità**

Viene utilizzato il termine "persona disabile", in quanto il concetto di "persona" è alla base dell'antropologia teologica cristiana: questi fratelli e sorelle vengono riconosciuti integralmente nei loro diritti e nella loro dignità umana.

IG traccia un nuovo volto, non con una visione dualistica e contrapposta tra "normali" e "disabili", ma accogliendo «un concetto ibrido dove la diversità diviene non l'accostamento dei contrari, ma la coesistenza della molteplicità, l'infinità degli aspetti della vita e l'abbondanza delle sue forme».<sup>11</sup> L'unica via possibile per non continuare a stigmatizzare le PcD, alimentando pregiudizio, pietismo, assistenzialismo e senso d'inferiorità, e affinché la loro presenza conferisca una nuova pienezza alla comunità ecclesiale!

#### ■ **L'inclusione pastorale**

Il documento invita a ripensare la comunità ecclesiale come luogo per tutti e si pone contro la logica dello scarto e della selezione, riconoscendo in tutte le età e situazioni della vita,<sup>12</sup> in ogni persona battezzata, un membro del Corpo di Cristo. La Chiesa è chiamata ad "atti inclusivi" nei confronti dell'intero suo gregge e l'inclusione si può realizzare in sinergia.<sup>13</sup> Questo nuovo modo di operare chiede di valorizzare il contenuto integrale del messaggio di fede che non può non tenere conto dei destinatari e delle loro esigenze in una logica di "restituzione".

Una prassi inclusiva può essere sperimentata e declinata nei vari momenti dell'evangelizzazione, nelle tante occasioni che la vita offre come la fragilità, la disabilità, la precarietà, affermando così il valore che ogni persona ha davanti a Dio e non per quello che riesce a produrre. Il documento evidenzia l'urgenza di mettere in atto processi trasformativi, essere accompagnati dalle comunità e di accompagnare le famiglie nei momenti forti della vita, quando ci si scopre limitati e impotenti nella malattia e anche nella morte, dove il lutto può essere elaborato all'interno del *Kerigma*.

#### ■ **Criteri per una catechesi inclusiva**

Il nuovo sguardo inclusivo della pastorale pertanto spinge ad adoperare un'azione più incisiva e corale perché nelle comunità ecclesiali sia costante l'attenzione alle PcD. Coinvolgimento e partecipazione alla celebrazione domenicale devono essere garantiti con modalità adeguate alla "disabilità" e con una pedagogia graduale. Inoltre occorre attivare percorsi di annuncio di

<sup>10</sup> Cfr. *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, in *Enchiridion della Conferenza Episcopale Italiana*, 9. Decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la Chiesa italiana (2011-2015), Bologna, EDB, 2016, n. 93 in ECEI/9, n. 1517.

<sup>11</sup> C. GARDOU, *Diversità, vulnerabilità e handicap, Per una nuova cultura della disabilità*, Erickson, Trento, 2006, 22.

<sup>12</sup> Cfr. IG, n.72, in ECEI/9, n. 1472-1475.

<sup>13</sup> Cfr. *Ibidem*, n.93, in ECEI/9, n. 1517.

fede personalizzati (non speciali e/o segreganti) affinché la PcD si senta protagonista del proprio cammino di fede.<sup>14</sup>

La parrocchia, come luogo delle celebrazioni, ma anche come ambiente ospitale di relazioni significative con gli altri fedeli e di promozione d'autonomie,<sup>15</sup> per inserirli all'interno della vita ordinaria della parrocchia, per rendere visibile la loro appartenenza in quanto pienamente soggetti della comunità.<sup>16</sup>

Per le PcD, è auspicabile nella catechesi declinare il testo attraverso i plurimi linguaggi, i cinque sensi e un nuovo linguaggio simbolico-rituale, per armonizzare i linguaggi della fede tenendo conto del soggetto. La sua ricchezza simbolica, inoltre, coinvolge l'intera persona, la apre all'Oltre e facilita l'incontro con il mistero. Pensare la fede con una catechesi che coinvolga il corpo, espressa attraverso il corpo e le sue innumerevoli capacità comunicative,<sup>17</sup> anche se impacciate e fragili, anche se con deficit visibili, impossibili da nascondere, oppure con limiti meno evidenti ma infinitamente differenti. Quest'attenzione permetterà di includere anche le persone con pluridisabilità, con disabilità gravi dove le facoltà espressive vengono meno.<sup>18</sup>

#### ■ **La formazione dei formatori**

In quest'ultima parte è delineata la figura del catechista come colui che, sviluppando le competenze, sa accompagnare e coinvolgere la persona all'incontro con il Maestro Gesù, colui che sa testimoniare con la gioia della propria vita sino ad arrivare all'attitudine dell'autoformazione.<sup>19</sup> Un *identikit* che diventa una nuova esigenza pastorale che spinge il catechista a diventare una persona capace di creare ponti ed essere strumento di speranza. In questo modo l'incontro con la PcD finisce per interrogare con più forza i singoli credenti e le comunità sull'urgenza di diventare persone capaci di relazione.

Pertanto è auspicabile che sia garantita la formazione dei catechisti, operatori pastorali, affinché sappiano elaborare una sintesi tra l'esperienza di fede e l'ambito di vita in cui sono chiamati ad accompagnare e a lasciarsi accompagnare dalle PcD,<sup>20</sup> non nell'ottica della "particolarità" ma in quella di una formazione inclusiva. Viene così evidenziato il compito di servizio della Chiesa come una vera "vocazione" che chiede il dono di sé e la maturità psico-affettiva in una nuova logica responsabile e solidale, dove realizzare la vita buona del Vangelo includendo le differenze e i limiti.<sup>21</sup>

### 3. La II Nota della CEI sull'Iniziazione Cristiana

Solo la II Nota dell'IC parla esplicitamente delle PcD, e per favorire un profondo cambio di mentalità, offre una proposta di cammino che si adatta ai vari soggetti, tra questi sono inseriti i bambini e ragazzi con disabilità.

---

<sup>14</sup> Cfr. *Ibidem*, n. 54, in ECEI/9, nn. 1434-1435.

<sup>15</sup> Cfr. *Ibidem*, n. 55, in ECEI/9, nn. 1436-1437.

<sup>16</sup> Cfr. *Ibidem*, n. 56, in ECEI/9, nn. 1438-1440.

<sup>17</sup> Cfr. G. BONACCORSO, *Il corpo di Dio. Vita e senso della vita*, Cittadella, Assisi, 2006.

<sup>18</sup> Cfr. IG, n. 17, in ECEI/9, n. 1347-1349.

<sup>19</sup> Cfr. *Ibidem*, nn. 79-86, in ECEI/9, nn. 1488-1501.

<sup>20</sup> Cfr. *Ibidem*, n. 88, in ECEI/9, nn. 1504-1507.

<sup>21</sup> Cfr. *Ibidem*, n. 72, in ECEI/9, nn. 1472-1475.

Afferma che per tutte le PcD è possibile accedere ai tre sacramenti perché il Battesimo è per sua natura ordinato al completamento crismale e alla pienezza sacramentale che si raggiunge con la partecipazione all'Eucaristia.<sup>22</sup> Per lo svolgimento dell'itinerario è necessario cercare il coinvolgimento della famiglia e dovrà essere adattato alle possibilità della persona da svolgere in gruppo.<sup>23</sup> I bambini-ragazzi con disabilità non hanno bisogno solo della presenza delle loro famiglie adeguatamente sostenute dalla comunità, ma anche di educatori formati in materia psico-pedagogica e di un itinerario, che sappia integrarli, includerli, insieme a tutti gli altri, nel cammino dell'IC. L'importanza della comunità poiché l'opera dell'annuncio e della catechesi è espressione – prima ancora che di persone preparate per questo servizio – dell'intera comunità cristiana.

«La comunità [...] non aiuta a crescere quando tutto funziona bene, ma quando ci sono persone che, dentro le situazioni così come sono, credono, si accolgono, e si mettono a servizio del nome di Gesù».<sup>24</sup>

#### 4. L'Iniziazione Cristiana alle persone disabili. Orientamenti e proposte (2004)

Vista l'assenza nelle realtà locali di un orientamento specifico sul tema, in occasione dell'Anno Europeo per le persone disabili, i Vescovi italiani hanno sentito il bisogno di delineare un processo di integrazione delle PcD nella comunità cristiana. L'UCN pubblica così nel 2004 il documento, *L'iniziazione cristiana alle persone disabili. Orientamenti e proposte* (ICPD), presentato all'Assemblea Generale della CEI.

Le iniziative della Chiesa italiana degli ultimi trent'anni sono tutte aperte al riconoscimento della necessità, per la PcD, di un cammino di fede “per” e “con” tutti.<sup>25</sup> Nel Capitolo II, *La persona disabile: soggetto destinatario e protagonista di evangelizzazione*, il documento sottolinea l'unicità di ogni uomo, che va accolto, conosciuto, rispettato e pensato dentro un progetto di vita, dove non è solo fruitore, ma evangelizzatore, in virtù del proprio Battesimo.<sup>26</sup> In questa parte vengono offerti dei criteri metodologici che in fondo sono utili per tutti: avere una premura speciale, promuovere una cultura della condivisione, sostenere e credere in una santità possibile anche per la PcD, offrire la possibilità di testimoniare il proprio essere cristiano in modo attivo nel proprio territorio.<sup>27</sup>

Nel III capitolo, parlando dell'IC alle PcD, si dice «che i requisiti che la Chiesa ha sempre ritenuto essenziali e indispensabili per ricevere fruttuosamente l'eucaristia sono il Battesimo e lo stato di grazia. Se dunque la disciplina canonica sacramentale ammette alla cresima il bambino

<sup>22</sup> Cfr. CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, *Nota pastorale L'iniziazione cristiana*: 2, n. 58, in ECEI/6, n. 2117.

<sup>23</sup> CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, *Nota pastorale L'iniziazione cristiana*: 2, n. 59, in ECEI/6, n. 2118.

<sup>24</sup> U. LORENZI, *La riforma dell'iniziazione cristiana dei ragazzi*, in «La Rivista del Clero italiano» Vita e Pensiero (2013) 9, 570.

<sup>25</sup> Cfr. UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *L'iniziazione cristiana alle persone disabili. Orientamenti e proposte*, Bologna, EDB, 2004, 6-7, 13-17.

<sup>26</sup> Cfr. «Cari fratelli e sorelle non udenti, voi non siete solo destinatari dell'annuncio del messaggio evangelico, ma ne siete, a pieno titolo, anche annunciatori, in forza del vostro Battesimo. Vivete quindi ogni giorno da testimoni del Signore negli ambienti della vostra esistenza, facendo conoscere Cristo e il suo Vangelo». Cfr. BENEDETTO XVI, *Ai partecipanti alla XXIV Conferenza Internazionale promossa dal Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari*, in IDEM, *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. V/1, LEV, Città del Vaticano, 2010, 583-585.

<sup>27</sup> Cfr. ICPD, 7-8.

che non ha raggiunto l'età della discrezione, qualora versi in pericolo di morte, non si vede perché si possa negare la comunione eucaristica al disabile psichico».<sup>28</sup> Un concetto confermato dal III paragrafo della II parte, ancora sull'ICPD.<sup>29</sup>

È necessaria la proposta di una nuova mentalità pastorale, il documento ribadisce l'importanza di donare i sacramenti alle PcD mentali, perché ogni figlio di Dio ha diritto ad una vita cristiana con tutto quello che esso comprende, come quello di essere formato in un cammino di IC e di ricevere i sacramenti.

Nelle parole di W. Ruspi troviamo un'importante sintesi del cammino fatto nel tempo su questo tema, che apre ad alcune interessanti prospettive<sup>30</sup> perché le PcD come tutte le persone che portano in sé un tesoro nascosto da condividere con e nella comunità, hanno bisogno del Battesimo per diventare figli di Dio; vivendo la vita cristiana, hanno bisogno dell'Eucaristia e del perdono di Dio; crescono nella relazione con Dio in un cammino di IC. È un documento diventato una vera e propria bussola per i parroci e per i catechisti, in quanto chiarisce dei dubbi e, attraverso la partecipazione liturgico-sacramentale, dona una nuova luce di vita autenticamente cristiana.

Ogni ragazzo con disabilità, pertanto, può sviluppare una vita cristiana, mettere a “frutto i suoi talenti e potenzialità”, scoprendo così la propria importante vocazione attraverso la preghiera e la donazione di sé.<sup>31</sup> Questo passaggio, da compiersi all'interno del cammino e nella fase mistagogica, è una vera sfida affinché ognuno compia la sua scelta, non solo nella società civile ma nel mondo ecclesiale. Dunque, occorre aprire un credito immaginativo perché «anche le PcD mentali possano essere capaci di costruire un loro futuro, invece che attendere un futuro sempre deciso dagli altri».<sup>32</sup>

È arrivato il momento di rendere ordinaria la loro presenza e il loro protagonismo, attraverso dei progetti pastorali inclusivi e feriali in ogni diocesi, perché diventa un'esigenza irrinunciabile che la PcD diventi un soggetto attivo, protagonista dell'evangelizzazione, mettendola in grado di potersi esprimere-donare in ogni contesto ecclesiale.

## 5. I Catechismi della CEI

Ogni catechismo è un libro di fede della comunità cristiana che mira all'integrazione fedevita e alla generazione del cristiano nella chiesa, accompagnandolo in ogni fase della vita ogni persona, dalla fanciullezza all'età adulta ed è coinvolta anche la PcD, dove sin dal primo testo

---

<sup>28</sup> *Ibidem*, 11.

<sup>29</sup> Cfr. *Ibidem*, 57; Si veda anche Giuseppe MORANTE, *Una pedagogia di resurrezione. Iniziare i disabili ai sacramenti? Riflessioni e orientamenti operativi*, in «Catechesi» 68 (1998) 2, 38-39.

<sup>30</sup> Cfr. W. Ruspi, *L'iniziazione cristiana delle persone disabili. presentazione degli orientamenti e delle proposte*, in «Notiziario UCN» 34 (2005) 3, 210-217.

<sup>31</sup> Alcune PcD che vivono la loro sequela nella chiamata al Sacerdozio, alla vita consacrata: don M. CAMPIDORI e don L. PALAZZI (disabilità fisica), sr. C. ACQUISTAPACE (PcD con la Sindrome di Down), don G. BALBI (sacerdote non vedente), una comunità di suore francesi vivono una vita contemplativa di ispirazione Benedettina con altre consorelle, <[http://www.les-petites-soeurs-disciples-de-lagneau.com/it\\_accueil.php](http://www.les-petites-soeurs-disciples-de-lagneau.com/it_accueil.php)>, Padre C. Axelrod (missionario sacerdote sordo-cieco del Sudafrica).

<sup>32</sup> C. LEPRI, *Il diventare grandi tra autoprogettualità e rappresentazioni sociali*, in E. MONTObbio – C. LEPRI, *Chi sarei se potessi essere. La condizione adulta del disabile mentale*, Edizione del Cerro, Pisa, 2000, 117-118.



non si è proposto un sussidio a parte, ma vede la loro presenza profetica nel gruppo in quanto dono.

Nella Nota dell'UCN sull'accoglienza e l'utilizzazione dei catechismi della CEI (1991), al n. 27 in modo chiaro e lungimirante si sottolinea l'importanza dell'accoglienza in gruppo, della ricerca delle giuste modalità perché le persone, PcD, possano entrare in relazione con i pari e con Dio.

In *conclusione*, l'attenzione all'inclusione pastorale delle PcD, come abbiamo brevemente evidenziato attraverso i documenti, non è una strategia dell'ultimo secolo ma il desiderio della Chiesa italiana. Per una catechesi inclusiva si chiede di lavorare sul pregiudizio comunitario, di operare in rete per essere fecondo; mettere in atto un processo trasformativo e formativo che apre a risposte creative a esigenze educative multiple e ai plurimi linguaggi. Oggi è urgente una formazione unica, inclusiva, che abiliti i catechisti a saper vivere la catechesi come atto relazionale, comunicativo ed educativo, in sinergia con le altre funzioni ecclesiali e la formazione dei pastori è la chiave di volta per l'inclusione pastorale perché essi sono coloro che mediano la presenza delle PcD nella comunità, nella catechesi, nella liturgia, accolgono la famiglia, amministrano il sacramento della Confessione.

[v.donatello@chiesacattolica.it](mailto:v.donatello@chiesacattolica.it) ■